

La Repubblica 9 Ottobre 2008

Beni e titoli per 25 milioni sequestrati al boss Bonura

Due maxisequestri di beni e titoli per un totale di 38,5 milioni di euro: 25 a carico di Francesco Bonura, sottocapo della famiglia mafiosa dell'Uditore, e altri 13,5 a Giuseppe Amato, imprenditore edile di Partinico, condannato a 5 anni e 4 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa.

A Bonura, 61 anni, i finanzieri del comando provinciale di Palermo dopo i decreti emessi dal tribunale di sorveglianza hanno sequestrato 31 immobili, tra appartamenti box e terreni intestati alla moglie e ai due figli, quote di tre società - il 5 per cento dell'Immobiliare Ausonia srl, il 3 dell'Edilstrade Siciliana srl e il 10 della Patti Pietro Ignazio e Fiore snc - oltre all'intero capitale sociale della Lesa srl, 27 tra rapporti e bancarie polizze assicurative e anche una Bmw X5, anch'essa intestata al figlio. Molti dei beni risultano a nome dei familiari di Bonura, già finito nelle maglie dell'operazione Gotha per il quale è stato condannato a 20 anni di carcere, fedelissimo di Nino Rotolo. La legge, infatti prevede, che i sequestri possano aggredire anche i patrimoni delle persone conviventi sotto lo stesso tetto negli ultimi cinque anni se gli accertamenti finanziari non abbiano saputo giustificare la provenienza dei fondi per questi beni. Bonura, d'altra parte, risulta avere una posizione di peso dentro Cosa Nostra fin dagli anni Ottanta: Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno lo indicarono come vice di Salvatore Inzerillo che guidava la famiglia di Palermo-Uditore. La sconfitta di quel gruppo nella guerra di mafia con i corleonesi aveva spinto Bonura ad avvicinarsi all'ala vincente: aveva già avuto una condanna a 7 anni di carcere e Rotolo l'aveva anche proposto come reggente per il mandamento di Boccadifalco. Successivamente Bonura aveva installato le proprie attività nell'immobiliare Raffaello dove, con i "picciotti" Calogero Marinino e Vincenzo Marcianò, leggeva i pizzini di Bernardo Provenzano all'epoca ancora latitante. In seguito Bonura era passato a cercare legami politici, favorendo l'elezione di Giovanni Mercadante, deputato regionale di Forza Italia, arrestato nell'ambito dell'operazione Gotha e ancora sotto processo. Prima del suo arresto del 20 luglio 2006 per la stessa operazione, Bonura era uno dei capi della Triade di Cosa Nostra a Palermo con Rotolo e Antonino Cinà.

A Giuseppe Amato, con le indagini condotte dal Gruppo investigativo criminalità organizzata del nucleo di polizia tributaria, sono stati invece sequestrati 21 immobili, quote di tre diverse società, 2 veicoli, 3 conti correnti e un'intera società. A confermare l'appartenenza di Amato a Cosa Nostra sono stati vari pentiti come Michele Seidita, Enzo Salvatore Brusca e Giuseppe Monticciolo. In particolare, per conto della famiglia di Partinico, per anni ha imposto e riscosso il pizzo al titolare del supermercato Palermo Discounts.

Gabriele Isman

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS